



Inserito Redazionale de "La Voce di Lentiai"

## CON LO YOGA SI FA LO YOGURT? (E VICEVERSA)

**Enea, parlami un po' di questo corso di yoga che stai seguendo a scuola.**

La maestra è molto bella!

**La maestra? Quale maestra?**

La maestra Chiara, no? Quella che fa yoga! Di cosa stiamo parlando?

*Rimango perplesso. Interviene in mio aiuto la mamma di Enea: pensa che è la prima cosa che mi ha detto quando avevano iniziato a scuola i due mesi di prova; è tornato a casa e io gli ho chiesto come fosse andata; lui mi ha risposto che la maestra era bella.*

*Confortato, torno a chiacchierare con Enea.*

**Perché hai pensato di continuare il corso?**

Perché ti insegnano delle posizioni: l'albero, la candela, l'aquila, il delfino, la lepre, il saggio... le ho imparate ed ora le so fare tutte!

**Sei il migliore del corso?**

No, non sono il migliore, diciamo che non sono fra i peggiori...

**Comunque tutte queste posizioni che mi hai detto le hai imparate a scuola?**

No, non tutte! La posizione del Fior di Loto la conoscevo già. *Me la mostra, spero che poi riesca a sciogliersi.*

**Come facevi a conoscerla già?**

L'avevo vista su un giornale!

**Secondo te, perché si chiama yoga?**

Perché ti fa rilassare.

**E tu, quando fai yoga, ti senti più rilassato?**

Sì, proprio!

**Come inizia una lezione?**

Inizia che ti fanno guardare una candela accesa; devi stare fermo... chi rimane fermo più a lungo diventa "Maestro della Concentrazione".

**E tu sei mai diventato "maestro della concentrazione"?**

Certo, lo sono stato tante volte.

**E la respirazione?**

Lenta, normale...

**Ma io intendevo gli esercizi che vi fanno fare, ad esempio, vi fanno camminare e respirare?**

Si capisce!

**Cos'altro hai da dirmi sullo yoga?**

Niente! Anzi qualcosa c'è: per farlo siamo vestiti normale, ma senza felpa e scalzi! *Mi rivolgo a Nicola, l'amico di Enea: i due sono in pratica inseparabili.*

**Nicola, cosa mi dici dello yoga?**

*E' anticipato da Enea: lui non lo fa!*

*Provo a parlarne con Silvia e Francesca. Sono due sorelle, entrambe frequentano la scuola primaria di Villapiana, scuola che ha avuto l'iniziativa di questo corso di yoga. Silvia frequenta la terza ed è in classe con Enea e Nicola, Francesca la quinta.*

**Quando è cominciato il corso di yoga?**

A novembre dell'anno scorso; per due mesi l'hanno fatto tutti i bambini, perché secondo le maestre doveva servirci per migliorare la nostra capacità di concentrazione; dopo questi due mesi chi voleva poteva continuare. Noi abbiamo deciso di continuare.

**Perché?**

Per rilassarci.

**E per quanto riguarda la concentrazione?**

*Risponde Silvia.* Il risultato è stato l'opposto di quanto pensavano, almeno per quanto riguarda la nostra classe.

**Ma tu hai deciso di continuare comunque.**

Mi piaceva stare col gruppo e mi piacevano le contorsioni che si facevano.

**C'è qualcosa che non ti piace?**

Alla fine di ogni lezione, ci fanno fare dei disegni per rappresentare le sensazioni che proviamo, questi disegni dovrebbero servire a rilassarci, ma a me non piace farli.

**Parlavate di contorsioni, sono facili da fare?**

*Risponde sempre Silvia:* non sono tutte facili; io, per esempio, non riesco a fare la tartaruga.

**E per quanto riguarda la respirazione, che vi fanno fare?**

*Francesca:* ci fanno camminare e respirare, coordinando le due cose.

**E ora ti sembra di respirare meglio?**

No, come prima.

**Quante posizioni yoga sapete fare?**

20 o 30.

**Bene! Ditemene almeno tre.**

*Silvia:* il cavallo, il pappagallo, il delfino.

*Francesca:* la lepre, la lepre che si riposa, il saggio.

**A maggio finisce il corso, pensate vi abbia giovato?**

*Francesca:* sì, mi sento meglio...

*Silvia:* sì... in che senso?

**Secondo voi, perché si chiama yoga?**

*Francesca:* forse centra lo yogurt...

*Silvia:* per me, lo Yo-Yo...

**Se lo dite voi... ma se in contempo-**

**ranea con la lezione di yoga ci fosse qualcosa in TV, preferireste guardare la TV o fare yoga?**

Noi la televisione non la guardiamo mai! *Nel tentativo di saperne di più, chiedo lumi a Giovanni. E' in quinta con Francesca.*

**E così anche tu hai deciso di continuare il corso di yoga...**

Sì, mi era piaciuto e devo dire che mi piace ancora.

**E com'è questa maestra Chiara?**

Non è né cattiva, né buona, non ti sgrida troppo, ti sgrida il giusto.

*Il ragionamento non fa una piega.*

**Tu ti senti più concentrato ora che fai yoga?**

Abbastanza, ma non troppo.

**Quali sono le tecniche di concentrazione?**

La maestra ci fa osservare una candela accesa per 5 o 6 minuti; poi ci dice di chiudere gli occhi, ci chiede se riusciamo a vedere la candela in bianco e nero. Se ci riusciamo vuol dire che ci siamo concentrati abbastanza. Oppure facciamo delle figure, per farle ci vuole concentrazione ed equilibrio oltre alla snodalità (?!). Infatti io cado sempre.

**Che figure sono?**

La candela, la conchiglia, il pappagallo, il cavallo.

**Ho saputo che la maestra vi fa fare anche dei disegni.**

Sì, i disegni finali; la maestra ci racconta una storia e noi dobbiamo tradurla in immagini, ma a me non piace perché non sono bravo a disegnare.

**Secondo te perché lo chiamano yoga?**

E' una parola cinese che significa riposo, pace, dormire...

*Sento anche il parere di Francesco: lui ha deciso di non continuare dopo i due mesi di prova.*

**C'era qualcosa che ti piaceva del corso di yoga?**

Mi piaceva il fatto che ci davano delle immagini e noi con quelle dovevamo creare delle storie.

**E cosa non ti piaceva?**

Quando dovevamo guardare la candela accesa: dopo un po' mi facevano male gli occhi e diventavo strabico.

**Perché si chiama yoga?**

Non lo so, però è un nome strambo!

**Ciccio Semprini**



**PREMESSA:**

Quest'anno, per celebrare l'anniversario della Liberazione, insegnanti della Scuola Secondaria di Lentiai e direttivo della SOMS avevano deciso di accompagnare gli studenti di seconda e terza media a visitare la Casera Spasema, cioè quello che era stato il punto di raccolta e rifugio del primo gruppo partigiano sorto nel bellunese. Il 7 novembre 1943, infatti, 26° anniversario della Rivoluzione Russa, nasceva ufficialmente la prima formazione partigiana che, a differenza di qualche altro gruppo bellunese subito sciolto, avrebbe continuato la sua attività dando origine a tutto il movimento partigiano della zona Piave. Il reparto era stato intitolato a Luigi Boscarin, feltrino caduto combattendo nella Guerra Civile di Spagna il 3 dicembre 1936. In un primo momento, era stata organizzato di effettuare l'escursione alla Spasema martedì 27 aprile. Purtroppo era poi saltato fuori che per quella data erano state decise in precedenza altre attività per gli studenti; l'iniziativa era stata quindi rinviata a giovedì 13 maggio. Questa volta però non si era fatti i conti col maltempo: le ingenti piogge dei giorni precedenti e le pessime previsioni del centro meteorologico d'Arabba hanno sconsigliato di effettuare l'escursione. Si è ripiegato su un incontro-conferenza nell'aula magna della scuola di Lentiai. Gli alunni presenti, accompagnati da un trio di insegnanti, hanno ascoltato per un paio d'ore una relazione storica del professor Giovanni Perenzin, integrata dagli interventi di Luciano Padovani presidente provinciale dell'ANPI, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. Personalmente non penso che i ragazzi fossero poi tanto entusiasti di questa soluzione, credo che sognassero una giornata passata all'aperto, in cui proprio si sarebbe saltata la scuola, non solo un paio di orette. Invece li vedevi lì appollaiati ed ancorati alle loro sedie di plastica rossa. Ma tant'è, il tempo non è sempre clemente.

**FASE UNO**

Il professor Perenzin inquadra la "Spasema" nel suo momento storico: parte dal 10 giugno 1940, giorno della dichiarazione di guerra a Francia ed Inghilterra. Da questa data inizia anche per gli italiani la 2ª Guerra Mondiale. Perenzin cita fatti salienti e date fino al 10 giugno 1943, data in cui gli "Alleati" sbarcano in Sicilia e da lì iniziano a risalire la penisola. Ricorda il 19 luglio, giorno in cui viene bombardata Roma, a cui fa seguito l'esonero e l'arresto di Mussolini da parte del Gran Consiglio del Fascismo e la sostituzione del Duce col generale Pietro Badoglio che gli subentra nel ruolo di Capo del Governo. Badoglio firma l'armistizio con gli Alleati l'8 settembre 1943; il Re fugge a Brindisi, Mussolini viene liberato dai tedeschi e costituisce la RSI, Repubblica Sociale Italiana. I tedeschi danno vita all'Alpen Vorland (province di Trento, Bolzano e Belluno) ed all'Adriatisches Küstenland (Udine, Trieste, Gorizia e Fiume), per cui l'Italia rimane divisa in tre parti: Regno d'Italia al Sud, RSI al Nord, Triveneto tedesco. L'esercito italiano si sfascia, alcuni soldati passano con gli Alleati, altri si arruolano nella RSI, altri si nascondono sulle montagne andando ad ingrossare quell'esercito partigiano che avrebbe fatto la Resistenza.

A Lentiai sorge il primo nucleo di Resistenti del bellunese; questo nucleo, composto da una ventina di persone, prende a radunarsi alla Casera Spasema, in località Boschi, costituendosi il 7 novembre 1943, come si legge sulla lapide murata su casa Tagliapietra a Lentiai. Perenzin passa a descrivere la vita del partigiano, leggendo un passo tratto da un libro scritto dal Maggiore Tillmann, un inglese, che prese parte alla resistenza nel bellunese e ne fu testimone. Il libro si intitola: "Quando gli uomini e le montagne si incontrano".

A questo punto la parola passa a Luciano Padovani che spiega l'origine storica dei "Partigiani" facendola risalire alla Campagna di Russia di Napoleone Buonaparte. I Partigiani erano l'esercito irregolare messo in piedi dal conte Davidoff allo scopo di

**Casera S**

tagliare i rifornimenti all'esercito francese, cosa puntualmente avvenuta.

Padovani spiega poi la funzione della resistenza partigiana nel Veneto dopo l'8 settembre 1943: non si trattò solo di attentati o di azioni di sabotaggio, ma anche del salvataggio di fabbriche onde impedirne lo smantellamento da parte dei tedeschi ed il trasferimento dei macchinari in Germania, e della difesa delle centrali idroelettriche che i Tedeschi volevano far saltare.

Prendendo lo spunto dall'intervento di una insegnante, Padovani passa a spiegare il ruolo e l'importanza strategica delle cosiddette "Staffette Partigiane", citando una delle più famose, Tina Merlin.

Un alunno chiede maggiori chiarimenti sull'esercito regolare italiano dopo l'8 settembre. Padovani, parlando di truppe allo sbando, consiglia di vedere il film "Tutti a casa" (NDR: Luigi Comencini, 1960). Padovani fa poi una breve storia del gruppo Boscarin, il gruppo di partigiani formatosi a Lentiai il 7 novembre 1943 e radunatosi alla Casera Spasema, quella che avrebbe dovuto essere la meta dell'escursione odierna, se fosse stato possibile effettuarla. Parla delle operazioni effettuate, dei motivi che portarono all'abbandono della Casera, non più sicura e del successivo trasferimento del gruppo, in varie tappe, sul monte Toc. Ora la parola dovrebbe passare agli alunni che vengono sollecitati con la formula di rito: "Avete qualche domanda?". Naturalmente, come da copione, le domande sono pochissime ed abbastanza poco incisive: i ragazzi rimangono abbarbicati alle loro







sedie di plastica rossa; il tempo concesso è stato di gran lunga superato, per cui si passa alla fase due. Naturalmente dopo aver messo a posto le sedie.

## FASE DUE

E' il lunedì successivo, sono le 8.55 (2ª ora di lezione). Entro nell'aula della 2ª B, quella della prof. D'Attilio. Non sono qui per rifare il mio percorso scolastico, anche se magari se ne può parlare; sono venuto ad intervistare gli alunni su quella famosa lezione conferenza sulla Casera Spasema, quella con mancato dibattito finale. Se la montagna non va a Maometto, Maometto va alla montagna. Vediamo se fra le loro mura amiche, i ragazzi diventano più ciarlieri. E' vero, non sono tutti quelli presenti giovedì, ma sono pur sempre un campione rappresentativo. E, guarda un po', si mettono a parlare.

Nicola racconta la storia, che ha saputo da suo padre, di Vittoria, zia di sua nonna. Era una "staffetta partigiana". Pare che un parente di Vittoria, dichiaratamente fascista, avesse svelato ai tedeschi quale fosse il nascondiglio dei partigiani sulle montagne sopra Santa Maria di Quero. Qualcuno del paese riuscì ad avvisare Vittoria, la quale fece in modo di sviare i tedeschi, facendo da esca. Si fece inseguire in modo da dare ai partigiani il tempo di mettersi in salvo. I tedeschi aprirono il fuoco su di lei. Vittoria fu colpita, per fortuna senza gravi conseguenze.

Torniamo a parlare della Spasema.

### Che cos'era sta Spasema, un locale a Busche?

Momento di confusione, devono raccogliere le idee. *Una casera!*

### E che cos'è una casera?

*Una seconda casa in montagna, ce ne sono tante!*

### Sì, al giorno d'oggi!

**Ma vi sembra che i partigiani potessero avere una seconda casa? E' già tanto se possedevano la prima.**

Con un po' d'aiuto da parte della loro insegnante, riescono a definire la casera come una specie di rifugio dove si poteva stare durante gli alpeggi, dove si potevano far sostare gli animali portati a pascolare, dove potevano essere conservati gli attrezzi agricoli.

**Perché il gruppo partigiano s'è ritirato in alta montagna, non era più bello il laghetto di Cesana?**

*Era stata scelta perché sarebbe stato difficile raggiungerla da parte dell'esercito tedesco... Inoltre è chiaro che dall'alto potevano controllare meglio le vie d'accesso. Il posto era strategico.*

Chiedo loro come facessero ad essere informati su quello che accadeva giù in paese. Si ricordano di quanto spiegato dai due conferenzieri sull'uso della radio, e sull'uso di messaggi in codice, per poter parlare.

**Questa guerra partigiana che tipo di guerra è stata?**

*Una guerriglia!*

### E in cosa consiste una guerriglia?

*In azioni di sabotaggio, in azioni di disturbo o come quando hanno assalito la caserma dei carabinieri per procurarsi le armi o l'azione al carcere di Baldenic, per liberare il loro compagno che era stato fatto prigioniero.*

A questo punto il discorso si sposta sulle opinioni politiche dei partigiani. La professoressa D'Attilio parla della situazione dei partiti italiani che operavano nella clandestinità in quel 1943, e di come fossero

presenti nell'organizzazione delle varie Brigate Partigiane. I ragazzi rimarkano il fatto che, nonostante si trattasse di partiti con storie ed ideologie spesso completamente diverse, fossero riusciti ad operare assieme durante la Resistenza.

**Immaginate che per un attimo io sia un partigiano della Spasema, cosa mi chiedereste?**

*Quanti sabotaggi hai fatto? Come fai a contattare la tua famiglia? Come fai per il mangiare?*

Qualcuno però si ricorda che giovedì avevano parlato della requisizione delle derrate alimentari in cambio del rilascio dei buoni.

*Ma poi sono stati rimborsati?*

**Avete qualche altra domanda sulla guerra partigiana in generale?**

*Quelli che erano i soldati, cosa li spingeva a decidere da che parte stare dopo l'8 settembre?*

Naturalmente Nicola a questo punto cita un altro aneddoto scovato fra le numerose storie della sua famiglia: *Il nonno di mia mamma doveva salire su una camionetta per raggiungere l'esercito a Napoli, ma lui si è rifiutato e così si è fatto un mese di carcere.*

Siamo ormai verso la fine dell'intervista ed ecco che, come per incanto, dal gruppo delle ragazze parte una domanda un po' diversa: *Durante la guerra partigiana, le donne avevano esclusivamente il ruolo di staffetta o prendevano anche parte a delle azioni militari?* Rispondo che sì, a volte erano vere e proprie combattenti anche se non so come fosse la situazione nel bellunese.

**E poi, se gli uomini andavano in montagna a combattere qualcuno doveva comunque...** mi rendo conto che sto scivolando in un terreno un po' maschilista e difatti vengo subito colto in fallo.

*Ecco, come al solito le donne dovevano restare a casa a fare i soliti lavori domestici!* Colpito e affondato...

**Ciccio Semprini**



## SOSTENIAMO A.I.P.D.

Alla fine di febbraio di quest'anno, sono comparsi sulla stampa articoli che riportavano la notizia di un gruppo che su facebook aveva pesantemente offeso le persone con sindrome di Down.

Subito pensammo a come potevano sentirsi nell'AIPD (Associazione Italiana Persone con Sindrome di Down) e abbiamo deciso di esprimere la nostra solidarietà con una lettera.

Detto, fatto. Ecco quello che abbiamo scritto e la risposta che abbiamo ricevuto dalla presidente Ines Mazzoleni.

# La lettera... e la risposta

Lentiai, 15 marzo 2010

Cara Ines Mazzoleni,  
abbiamo letto gli articoli pubblicati sui giornali e sulla pagina di facebook contro i ragazzi con sindrome di Down.

Ci è dispiaciuto moltissimo leggere quelle brutte cose che sono state scritte. Abbiamo pensato a come possono essere rimaste male le persone con questa sindrome e anche i loro famigliari. Ci ha anche molto deluso pensare che, questa gente che ha scritto su facebook, sia così ignorante da credere di essere dalla parte della ragione pensando che "i ragazzi in gamba" siano inutili ed insignificanti. Noi che li abbiamo conosciuti, sappiamo che sono allegri e simpatici e prendono la loro vita così com'è accettando tutto quello che capita loro.

Noi pensiamo che a questi ragazzi così poco informati farebbe bene stare vicino ai "ragazzi in gamba", in questo modo imparerebbero a conoscerli e così capirebbero che grave errore hanno fatto ad insultarli.

Ecco, questo è quello che noi volevamo dirvi, sperando che quando leggerete questa lettera capirete che vi siamo vicini e non penserete che tutti i ragazzi sono cattivi.

Noi cercheremo sempre di comportarci bene e di fare qualcosa per cambiare la situazione quando sentiremo queste brutte notizie.

Tanti cari saluti da Ambre, Emma, Marta della 1B della scuola secondaria di primo grado di Lentiai.

Feltre, 7 aprile 2019

Care Ambre, Emma e Marta della 1° B,  
ho ricevuto con molto piacere la vostra lettera. Anche a me e a tutti i familiari dell'AIPD ha fatto molto male leggere quelle brutte frasi su facebook, ma penso che voi con la vostra sensibilità ed intelligenza, fate meno rumore di quei pochi "scemi" di facebook, ma sicuramente seminate bene e lasciate il segno nella comunità in cui vivete.

Vi ringrazio a nome mio e dei Ragazzi in Gamba che descrivete così bene; forse avrete visto che Associazioni e singole persone hanno già riempito facebook di belle foto ed apprezzamenti positivi relativi alle persone con sindrome Down. A questo proposito pensavo, se non avete nulla in contrario, di mettere anche il vostro scritto.

Un abbraccio, con simpatia.

Ines Mazzoleni Ferracini  
Presidente AIPD-BL



## L'angolo di Beatrice

**Ciao a tutti, e benvenuti nella nuova rubrica, "L'angolo di Beatrice"!!!**

**In questo spazio parleremo di libri, musica, cinema ed eventi/concerti in programma nella nostra zona!!! Insomma, uno spazio in più dedicato ai giovani!!!**

**Iniziamo subito allora!**

**Come le fan di Twilight sanno, il prossimo 30 giugno uscirà il terzo film: Eclipse.**

**Per chi non lo sa, la Saga di Twilight è innanzitutto una serie di libri, scritta da Stephenie Meyer.**

**In Eclipse vedremo ancora Robert Pattinson e Kristen Stewart alle prese con le difficoltà che una storia d'amore tra un'umana e un vampiro comporta.**

**Per questo numero basta, ci sentiamo la prossima volta!!!**

**Beatrice**